

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, C.so della Repubblica, 160
03043 CASSINO
Tel. 077622514



Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XIV, n. 2, Aprile - Giugno 2014

www.studicassinati.it - info@studicassinati.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è di

€ 35.00

e può essere versata sul **c.c.p.: 75845248**

(con il codice iban: IT 09 R 07601 14800 000075845248)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO FR

Codice SIA: **BE7JI** da usare in caso di bonifico a favore del CDSC onlus

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: G. de Angelis-Curtis, Via G. Curtis
03044 CERVARO - info@studicassinati.it

Stampa: Tipografia Ugo Sambucci - Cassino
Tel. 077621542 - Fax 0776311111

In 1ª di copertina: La signora Anna Maria Anders a Cassino il 17 maggio 2014 con la copia di «Studi Cassinati», n. 1, gennaio-marzo 2014 (foto Valentno Mattei).

In 4ª di copertina: La locandina della mostra «Cassino 1944-1954».

In questo numero

Pag.	83	EDITORIALE
“	85	M. Zambardi, <i>Antica cisterna di età romana riutilizzata come “fossa comune” a Vallecupa (Venafro).</i>
“	89	M. Ottaviani, <i>La Pesach del popolo eletto.</i>
“	92	F. Riccardi, <i>Dai bastioni di Gaeta a Montecassino: l’abate Giuseppe Quandel.</i>
“	96	F. Di Giorgio, <i>D. Bernardo Paoloni: monaco cassinese, scienziato nel campo delle radio telecomunicazioni, precursore della meteorologia moderna e della navigazione aerea.</i>
“	117	G. de Angelis-Curtis, <i>Le «offese aeree» del 1943-1944.</i>
“	125	G. Petrucci, <i>Nonna Caterina e la guerra a S. Elia.</i>
“	128	A. M. Arciero, <i>Le tre cinte di Montecassino.</i>
“	134	C. Jadecola, <i>Una bambola per San Giovanni Paolo II.</i>
“	137	<i>Presentazione del volume di Mariella Tomasso, Raccontami papà.</i>
“	141	M. Tomasso, <i>Marisa Errico Catone, Come la polvere.</i>
“	143	<i>Convegno di studi sul medico Anselmo Barone.</i>
“	148	A. Letta, <i>Un monumento al generale Wladislaw Anders.</i>
“	152	E. Pistilli, <i>I Cassinati e la loro ricostruzione nella mostra del CDSC-Onlus.</i>
“	156	ELENCO DEI SOCI 2014
“	159	PUBBLICAZIONI CDSC

**STUDI CASSINATI è anche on line all’indirizzo:
www.studicassinati.it**

**dove sono consultabili anche tutti gli arretrati e nella sezione «PUBBLICAZIONI»
è possibile leggere integralmente, in formato PDF, alcuni libri pubblicati dal
CDSC-Onlus.**

Antica cisterna di età romana riutilizzata come “fossa comune” a Vallecupa (Venafro)

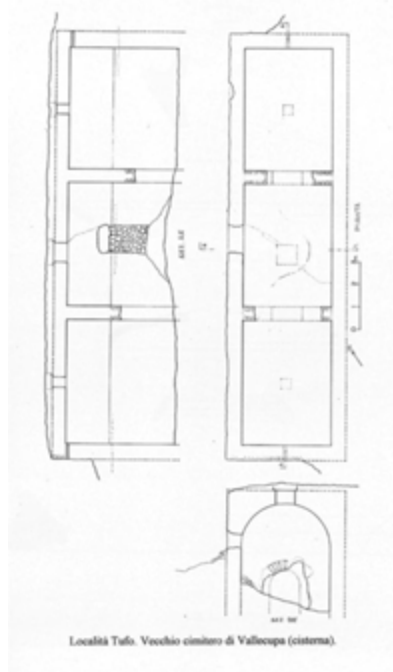
di

Maurizio Zambardi

Forse non tutti sanno che il vecchio cimitero ubicato nel territorio di Vallecupa (frazione di Venafro), sulle pendici settentrionali di Colle Salberta, propaggine nord orientale di Monte Cèsima, in località Tufo, a quota 290 metri, a confine con il Comune di Sesto Campano, era in origine una villa rustica di età romana, rimasta attiva per un periodo compreso tra la fine della Repubblica e il tardo Impero¹.

Oggi ciò che rimane della villa è una grossa cisterna ipogea, formata da tre grosse camere contigue coperte a volta.

Col passare degli anni e a seguito di eventi catastrofici la villa rustica venne distrutta e anche la cisterna perse la sua funzione originaria, che era quella di raccolta dell'acqua piovana². Probabilmente fu proprio un terremoto di forte intensità a generare una profonda lesione trasversale³, tutt'ora visibile, che si estende fino alla base della struttura e che ha fatto venir meno l'impermeabilità della cisterna. La lesione provocò anche una spaccatura laterale che in seguito dovette essere allargata dai contadini e dai pastori per crearvi un comodo varco, così da utilizzare la cisterna come deposito o anche



¹ Cfr. M. Zambardi, *Ville rustiche e insediamenti produttivi-residenziali di età romana situati lungo la diramazione della Via Latina da Ad Flexum a Venafrum*, in Poster GSA (Giornate Scientifiche di Ateneo) 2009, Seconda Università di Napoli; M. Zambardi, *Carta archeologica di un settore di territorio a confine tra la Valle del Liri e la Piana di Venafro*, Tesi di Dottorato di Ricerca in «Metodologie conoscitive per la Conservazione e Valorizzazione dei Beni Culturali», XXIII ciclo, Seconda Università di Napoli, anni 2007/10.

² Ringrazio il signor Giovanni Pianesi per avermi indicato il luogo di altre antiche cisterne site nei pressi di quella descritta, purtroppo ora non più visibili perché spianate con mezzi meccanici dai proprietari per far posto a nuovi oliveti.

³ La lesione parte dalla piccola botola posta in chiave di volta e attraversa in maniera quasi trasversale tutta la camera centrale della cisterna.



come ricovero per gli animali⁴. A seguito di pestilenze varie, in particolare quella del 1656⁵, l'apertura creata fu richiusa con un muro e l'ambiente fu trasformato in una grande "fossa comune", a cui si poteva accedere solo dalle botole poste in chiave di volta. Da qui, sollevando dei pesanti blocchi in pietra di chiusura i cadaveri venivano letteralmente gettati nelle camere ipogee⁶.

Verso la metà del XIX secolo si giunse alla realizzazione del cimitero di Sesto Campano di cui finirono per usufruire anche gli abitanti di Vallecupa, per cui la «fossa comune» venne definitivamente abbandonata. Oggi, tramite una stretta apertura creata nel vano d'ingresso che era stato murato, è possibile accedere nuovamente all'interno della struttura.

Descrizione delle strutture rinvenute:

La grossa cisterna, visibile dall'esterno solo in parte, ha un lungo muro di terrazzamento in opera cementizia che delimita a nord ovest un'area pianeggiante di circa 1300 mq. Il muro è lungo 19 metri, è spesso 0,90 metri ed è alto mediamente 2 metri. Contiene, nella parte retrostante, un ambiente ipogeo a pianta rettangolare, ampio complessivamente 16,35x3,85 metri, coperto con una volta a tutto sesto con altezza massima, presa in chiave di volta, pari a circa 4,85 metri. L'ambiente è diviso in tre parti da due setti murari trasversali: quello più a nord ovest è di 3,80x5,40 metri,



⁴ Non è esclusa l'ipotesi che nello stesso punto esistesse già in origine una piccola entrata utilizzata per ispezionare la cisterna.

⁵ Cfr. *Memorie della Peste che accadde a Venafro nel 1656* scritto dal Sig. Prim.rio D. Ludovico Valla (trascritto da Giovanni Antonio Monachetti).

⁶ Tutt'ora si osservano all'interno della cisterna i resti di ossa umane ed anche alcuni teschi.

quello centrale di 3,85x5,45 metri, il terzo 5,50x3,85 metri. Tutti e tre gli ambienti presentano, in corrispondenza della chiave di volta, delle piccole botole di forma quadrata, chiuse da appositi blocchi calcarei poggiati superiormente. Le pareti che delimitano l'intero ambiente e la volta di copertura sono realizzate in opera cementizia e in alcuni punti sono riconoscibili ancora le impronte delle palanche della cassaforma. I due setti murari trasversali, spessi 60 centimetri, sono realizzati invece in opera incerta. La parete sud ovest di terrazzamento contiene un foro circolare, foderato da due coppi in laterizio affrontati, che attraversa tutto lo spessore del muro e che consentiva, grazie ad altri fori, l'aerazione della cisterna. Sulla facciata esterna della stessa parete, al di sopra del foro di aerazione, si conserva un lacerto di paramento in opera incerta, lungo 3,60 e alto 0,50 metri, formato da scapoli calcarei di dimensioni medie pari a 13x20 cm. Nella parte alta dei muri trasversali la malta di giunzione presenta delle doppie e triple striature a stecca che sembrano accentuare la tessitura dell'opera incerta, ma la cui funzione va ricercata nell'assicurare una migliore aderenza di un eventuale intonaco che vi veniva sovrapposto. Entrambe le parti inferiori dei muri trasversali presentano ampie zone divelte, proprio in corrispondenza di quelli che dovevano essere i due passaggi centrali che mettevano in comunicazione le tre camere. L'interno della struttura non presenta nessun tipo di intonaco, ciò tenderebbe a mettere in dubbio la sua funzione di cisterna, ma la compattezza dell'opera cementizia, che di per sé rende impermeabili gli ambienti, e l'assenza di aper-





ture laterali portano a sostenere l'ipotesi che la grossa cavità ipogea doveva fungere proprio da contenitore-deposito per acqua.

L'esistenza in questo luogo di una villa⁷ di un certo rilievo, databile tra la fine della Repubblica e il tardo Impero, è in pieno accordo con il contesto ambientale di questo settore di territorio nonché con il suo assetto topografico in

antico. Si tratta infatti di un'area particolarmente favorevole, dal punto di vista morfologico in quanto caratterizzata da un ampio pianoro sopraelevato rispetto ai terreni circostanti, ad accogliere le strutture di un'articolata struttura edilizia, disposta a sud e al contempo protetta e ventilata. Va precisato che poco più a valle, passava la diramazione della Via Latina che, staccandosi dal sito di *Ad Flexum* presso San Pietro Infine, raggiungeva *Venafrum*⁸.

L'individuazione di tale insediamento, sopraelevato ma non di molto, apporta un interessante esempio di criterio insediativo adottato in aree di pianura in prossimità di torrenti o fiumi dove la fertilità dei terreni è maggiore, risolvendo nel contempo le problematiche dovute all'impaludamento e ristagno delle acque superficiali⁹.

Le foto e i disegni sono dell'autore

⁷ Ma anche di molte altre ancora site nelle immediate vicinanze.

⁸ M. Zambardi, *Organizzazione del territorio in corrispondenza della mansio Ad Flexum*, in *Casinum Oppidum*, a cura di E. Polito, Ercolano 2007, pp. 161-169; M. Zambardi, *Rinvenimenti archeologici nel sito di Ad Flexum*, in *Per la conoscenza dei beni culturali*, II, Seconda Università degli Studi di Napoli, Napoli, 2009, pp. 41-51; M. Zambardi, *La Via Latina nel territorio di Ad Flexum*, in *Spigolature Aquinati, Storia e archeologia nella media valle dell'antico Liris*, II, Castrocielo, 2007, pp. 113-124; M. Zambardi, *Rinvenimenti su Monte Sambucaro – Un collare da schiavo e ceramica a vernice nera*, in «Studi Cassinati», anno XII, n. 4, 2012, pp. 276-282; M. Zambardi, *Il Valico fortificato delle Tre Torri, a confine tre Campania e Molise*, in «Studi Cassinati», anno XIII, n. 3, 2013, pp. 164-169.

⁹ M. Zambardi, *Recenti rinvenimenti archeologici nel territorio compreso tra Monte Sambucaro e Monte Cèsima*, in Heikki Solin (a cura di), *Le epigrafi della Valle di Comino*, Atti del Decimo Convegno Epigrafico Cominese, Sora-Abbazia di S. Domenico, giugno 2013, pp. 81-94.